

**"Sulle origini dell'Università degli Studi *Magna Graecia* di Catanzaro",
Prof. Alfredo Focà, (da: Brescia F., *La sanità catanzarese nella evoluzione
storica e sociale*, Cymoff edizioni, Catanzaro s.d.).**

“Ricordi ed emozioni di una parte essenziale della mia vita esposti in punta di matita sottile, con il sorriso negli occhi; echi e figurazioni così come sono rimasti tratteggiati in forma indelebile nella memoria.

1982-83: una straordinaria miscela di ingenuo entusiasmo e di cameratismo goliardico invade quei giovani professori universitari che, consapevolmente, lasciano sedi universitarie prestigiose per vincere una sfida in Calabria, a Catanzaro: dare vita ad una Facoltà di Medicina e Chirurgia nuova e moderna. La sicurezza giovanile derivante dalla miscela virtuosa tra una Cultura Scientifica acquisita altrove e un legame ancestrale con la terra di Calabria, non ci consente di percepire per tempo in che purgatorio siamo precipitati! Un fresco fervore che cozza con una “mentalità aspromontana” che, a tutt’oggi, stenta a cambiare nella nostra terra; ancora oggi la scorza locale prevale sul nuovo e sul merito con il sostegno di un magma repulsivo indefinito, vero potere del “sistema regressivo” che ci governa.

Mi viene in mente Luigi Settembrini in “Ricordanze della mia vita”: “In nessuna contrada ho veduto più ingegno che in Calabria, lì schizza proprio dalle pietre, ma raramente è congiunto a bontà, spesso è maligna astuzia”.

Con legge 590/1982 è istituita l’Università degli Studi di Reggio Calabria con un polo a Catanzaro comprendente la Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Facoltà di Giurisprudenza. La sede didattica e amministrativa di queste due Facoltà è, fino al 2006, nei locali dell’Istituto Teologico Calabro, il Seminario «San Pio X» in Via San Brunone di Colonia.

E’ il 1983, ho 35 anni, docente di seconda fascia (professore associato) all’Università di Messina, carico di una lunga esperienza negli USA, a Charleston. Approdo, per scelta personale, a Catanzaro dove mi inserisco rapidamente nel gruppo di giovani docenti tutti provenienti dalla seconda Facoltà di Medicina di Napoli; io, il primo docente (ed unico per molto tempo) non di scuola napoletana!

Ricordo bene il nome ed il viso del primo nucleo di componenti il Consiglio di Facoltà di quel 7 luglio 1983: Vincenzo Bocchini, Giancarlo Vecchio, Salvatore Venuta, Basilio Mazzarella (professori Ordinari); Saverio Ambesi-Impiombato, Generoso Andria, Alfredo Colonna, Bruno Giuliani, Maurizio Iengo, Salvatore Massa, Nietta Marchese, Serafino Marsico, Carlo Milano, Mimmo

Montanaro, Stefano Musella, Peppe Parlato, Aldo Quattrone, Cosma Damiano Signorelli, Alberto Scrocca, Edoardo Triggiani, Vieri Galli, quali professori associati. Un gruppo compatto, ottimi curricula scientifici, grande carica di ingenua incoscienza e autoironia.

Compongono la Facoltà di Medicina e Chirurgia di Catanzaro, dell'Università di Reggio Calabria i primi ricercatori, il primo nucleo di professori associati, i quattro professori ordinari guidati da un austero Vincenzo Bocchini, primo preside; un ironico e serio Giancarlo Vecchio, un casual sessantottino Salvatore Venuta mi accolgono per una lettura di presentazione dal titolo: "Ruolo del LPS batterico nella patogenesi dei batteri gram-negativi". L'accoglienza è calorosa, viene stretto un legame indissolubile, un sodalizio scientifico mai più slacciato.

I mesi passano indolenti tra discussioni scientifiche e progetti, tra speranze e frustrazioni; portiamo a termine il nostro compito didattico nelle poche aule del Seminario concesse dal Consorzio per l'Università e dal suo promotore dott. Salvatore Blasco e, messe, a disposizione delle due Facoltà catanzaresi.

Nell'aula più grande, adiacente all'ufficio del preside Vincenzo Bocchini, consumiamo i primi Consigli di Facoltà nei quali si respira una frizzante aria pionieristica; lunghissimi pomeriggi di dibattiti e confronto che proseguono, quasi senza soluzione di continuità, al tavolo del ristorante dove ci attardiamo per la cena, una sorta di prolungamento del Consiglio di Facoltà.

Ricordo il dibattito aspro in uno di questi interminabili Consigli di Facoltà, gli interventi sono piuttosto accesi, atteso che siamo giustamente frustrati per l'andamento degli eventi e l'immobilità del sistema ; per noi è troppo logico che patologi, clinici, chirurghi non possono stare con le mani in mano, non possono proporre agli studenti un sistema formativo imperniato unicamente sulle lezioni ex-cathedra. Siamo scoraggiati, esasperati e, pertanto, in quel Consiglio di Facoltà i toni sono alterati, inaspriti fino a che non chiede la parola il prof. Salvatore Massa, il quale si alza in piedi e, appoggiando i pugni chiusi sul tavolo, con voce grave, serio e solenne, dice: "Desidero fare una importante dichiarazione, di cui mi assumo ogni responsabilità: la Facoltà va a rotoli!" facendo cadere lo sguardo sulle decine di confezioni di rotoli di carta igienica collocati - in attesa di definitiva destinazione - sugli armadi di ferro grigio, posti lungo il perimetro della sala. Nel silenzio assoluto, guardando i rotoli di carta igienica scoppiano fragorose risate che seppelliscono le tensioni. Persino l'austero Bocchini si lascia sfuggire un sorriso liberatorio sicché il Consiglio Facoltà si chiude con coinvolgenti pacche sulle spalle dell'ironico Salvatore

Massa, autore della dichiarazione apotropaica.

Tuttavia il futuro rimane nebbioso, la situazione stagnante.

Le giornate dei docenti si srotolano pigramente tra l'Hotel Guglielmo (per noi il "guglieimo teli") e il Seminario; uniche varianti le processioni, da questuanti, negli uffici degli uomini politici e della Regione Calabria per proporre i primi progetti, la convenzione Università-Regione", le soluzioni per sbloccare i rapporti Università-Ospedale "Pugliese". I problemi da risolvere sono stancamente impernati su un lessico divenuto insopportabile tormentone, dei refrain utilizzati come spauracchio o grimaldello per colpevolizzare l'Università: "Integrazione" (tra Facoltà di Medicina-Ospedale); "Convenzione" (Università-Regione); "Docenti-fuori-sede" (professori poco presenti), etc, etc.

In realtà, il polo universitario di Catanzaro è pigramente impantanato nella ritualità calabrese del "pò vidimu e pò facimmu"; ovvero: "a me cosa ne viene?". Il buon Vincenzo Bocchini, da parte sua, trascorre le sue giornate invischiato in quelle sabbie mobili politico-istituzionali, inerme, consumato come le sue risicatissime cicche di sigaretta e le matite, ridotte in monconi di pochi millimetri, con cui rettifica, pedissequamente, interminabili verbali e relazioni.

La monotonia del percorso hotel Guglielmo-Seminario viene, a volte, diversificato con il tratto Seminario-bar dell'ospedale per consumare un veloce e deprimente panino imbottito.

Nel 1985 la Facoltà genera dal suo interno una rivoluzione per smuovere le acque stagnanti: alcuni di noi, con l'aiuto di "mamma Napoli", provochiamo un terremoto "eleggendo" l'apparente inesperto sessantottino vestito casual, Salvatore Venuta, quale preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Reggio Calabria in sostituzione dello stanco e deluso Bocchini.

Mai scelta si dimostrò più felice!

Salvatore indossa immediatamente la tuta mimetica, e con il coltello tra i denti esce dalle sabbie mobili ed apre una serie di fronti rivendicativi con la sede centrale dell'Università, a Reggio Calabria, con la Regione Calabria, con il Comune di Catanzaro, con l'ospedale, dimostrando una "calabresità" che, addirittura, impressiona noi calabresi doc.

Io lo chiamo amichevolmente "carroarmato" o "rullo compressore", perché niente riesce a fermarlo.

Egli, circondato da alcuni di noi, percorre quotidianamente chilometri tra un ufficio e l'altro, tra Catanzaro e Reggio Calabria, tra Catanzaro e Roma, senza macchina di servizio, senza autista o segretario, ma armato solo di tanta grinta e di una borsa simil-pelle, con dentro "le Carte" - prodotte da un gruppetto di

docenti che collaborano con lui - contenenti proposte, convenzioni, progetti, per una nuova Università, che vuole uscire da un impantanato anonimato per proporsi alla Città e alla Regione.

Nulla lo ferma neanche la freddezza e lo sguardo diffidente degli interlocutori, dietro il quale si cela: "...ma questo che vuole?" .

Ricordo un episodio esilarante: un giorno Salvatore Venuta, Aldo Quatrone ed io, previo appuntamento e con la borsa delle Carte , andiamo a casa di un famoso uomo politico che avrebbe dovuto ascoltare le nostre proposte. Abita al terzo piano di un edificio qualunque. Questi, in giacca da camera beige, apre personalmente la porta d'ingresso e, senza invitarci ad entrare in casa, ci intrattiene sullo zerbino solo per alcuni minuti. Dopo averci sbrigativamente congedati, durante la nostra discesa per le scale, si affaccia dalla balaustra ed esclama: "Oh! Non vi ho offerto neanche un caffè, mi dispiace"!

Il clima non è particolarmente confortante, tuttavia nulla riesce a scoraggiarci.

Un ottimo sostegno ed i primi locali da adibire ad uffici delle due Facoltà di Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia sono offerti dal Consorzio per la Promozione della Cultura e degli Studi Universitari e dal suo presidente Salvatore Blasco (1916-2009) che, con lungimiranza, dal 18 gennaio del 1979, lo aveva istituito con l'obiettivo di creare un Consorzio finalizzato alla stabilizzazione di insediamenti universitari nel territorio.

A Salvatore Blasco è intitolata un'aula nell'edificio giuridico del Campus di Germaneto.

Le aule didattiche del Seminario ed i nuovi locali di palazzo Bitonti in Via San Brunone di Colonia sono una sede dignitosa per la nascente Università; tuttavia, se per Giurisprudenza, ottimamente guidata dal prof. Alessandro Corbino, ordinario di diritto romano, le aule e la biblioteca sono un buon inizio, per Medicina, invece, la mancanza dei locali ove destinare le cliniche costituisce un grave handicap, sia per la didattica che per il completamento del triplo ed inscindibile obbligo istituzionale di didattica-ricerca-assistenza. Tuttavia, nella borsa delle Carte di Salvatore Venuta giacciono molte proposte e progetti.

Nel 1986 viene partorita, finalmente, la prima convenzione Università-Regione Calabria-USL18 di Catanzaro per la durata di tre anni. Nel 1989, illusi circa una diversa percezione dell'Università a Catanzaro da parte della Regione Calabria, prontamente e prima della scadenza proponiamo (5/5/1989) il rinnovo ma senza esito positivo, la Regione nicchia, gli interlocutori non rispondono, tanto che la Facoltà, nella seduta del Senato Accademico dell' 11 dicembre

1990, è indotta a chiedere per protesta l'interruzione delle attività didattiche.

Per l'aspetto assistenziale, una prima svolta si ottiene con l'attivazione delle Unità operative del prof. Serafino Marsico e del prof. Pino Nisticò nel presidio "Madonna dei Cieli". Un secondo risultato si ottiene con l'attivazione delle cliniche universitarie di pediatria, ginecologia e ostetricia e Chirurgia Toracica presso l'Ospedale civile "Arnaldo Pugliese".

Pur di tenerci buoni ci fanno intravedere anche soluzioni irrealizzabili: un pomeriggio, un folto gruppo di docenti guidati da Salvatore Venuta andiamo ad esplorare il "nuovo" ospedale psichiatrico a Girifalco che un ironico Generoso Andria traduceva: "let's turnhawk". Un lungo percorso tra le colline fino a raggiungere un complesso di nuovissimi edifici, mai utilizzati ma abbandonati: è il nuovo ospedale psichiatrico di Girifalco pre-legge Basaglia. Sarebbe stato un posto ideale per un Campus Universitario. Appena entrati, tra le meraviglia di tutti noi nel vedere splendidi edifici, la nostra attenzione è attratta da un moderno impianto radio-microfonico Wi-Fi audio, che contiene una "cassetta" parzialmente introdotta nel lettore: io la spingo dentro il comparto e, immediatamente, una musica si diffonde per tutti gli edifici. Incredibile!

Il progetto naufraga velocemente: l'ennesima delusione. E' solo uno specchietto per le allodole.

La svolta, comunque, avviene nel 1987 con l'acquisizione, da parte della Regione, della splendida clinica "Villa Bianca". Un pomeriggio di gennaio 1987, Salvatore Venuta, Carlo Milano, Aldo Quattrone, Alfredo Colonna ed io, raggiungiamo Villa Bianca per una prima perlustrazione della struttura. Prima di accedervi, però, su proposta di Venuta, entriamo nella Chiesa "Mater Domini", ubicata nelle vicinanze, dove, per qualche minuto, ci soffermiamo in raccoglimento. Uscendo, Venuta, improvvisamente, esclama: "Chiameremo il Policlinico Universitario - Mater Domini -". La proposta viene subito accolta, all'unanimità.

Il 22 febbraio 1987 entriamo a Villa Bianca!

Dopo anni di frustrazioni, promesse, accuse velate e non velate di assenteismo, otteniamo un luogo dignitoso dove poter svolgere i tre compiti istituzionali di docenti universitari: didattica, ricerca, assistenza. In breve tempo fioccano i lavori scientifici con l'affiliazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Catanzaro.

La didattica viene anche svolta nelle aule del Seminario, lì dove riceviamo anche ricercatori di fama internazionale come i premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini.

La Facoltà cresce, arrivano tanti altri docenti, qualcuno muove verso altre Università: ricordo la commozione incontenibile di Carlo Milano durante il suo discorso di commiato al corpo docente. Carlo Milano, uno di quelli che oltre alla Scuola di ortopedia lascia il suo cuore e tanti, tanti amici a Catanzaro.

Salvatore Venuta conduce con mano ferma la Facoltà, mentre, intanto, si delinea il suo sogno che diviene il nostro sogno: l'edificazione di un Campus universitario e l'autonomia dell'Università di Catanzaro, da cui trarre un maggiore dinamismo decisionale e risorse.

Malgrado tutto, avvertiamo ancora un senso di indifferenza e di distacco da parte della Città reale e della Regione. Perciò, le processioni delle delegazioni di docenti si susseguono incessanti e, non sempre, vanno a buon fine.

Alle soglie della decisione finale, sull'autonomia della sede universitaria di Catanzaro ormai da tutti accettata e voluta, non percepiamo fermenti in Città, tanto che prendo carta e penna e scrivo a Donato Veraldi, a quel tempo Senatore della Repubblica, lamentando la mancanza di dibattito e di progettualità e chiedendogli di organizzare, assieme, una conferenza sulla futura Università di Catanzaro. Il 20 luglio 1996 Veraldi, carissimo amico, mi scrive una lettera contenente una lucida disamina della situazione sociale della nostra regione ancora saldata a campanilismi regressivi, a ritualità demolitive e ad insufficienze, in particolare, della classe politica, e termina: "...Mi riempie di orgoglio il tuo "richiamo" a voltare pagina per scriverne una nuova fatta d'impegno generale e complessivo che metta da canto le scelte elettorali e campanilistiche e dia vita ad un progetto omogeneo ed equilibrato di sviluppo che esalti le vocazioni dei territori. Ne sarò capace? Voglio provarci. E per questo ti chiedo di essermi compagno di viaggio...".

Conservo gelosamente quella lettera.

Insieme, Donato Veraldi ed io, organizziamo la prima (e unica) conferenza progettuale sul futuro della nuova Università di Catanzaro. La grande aula del Consorzio è piena zeppa: è presente tutto il corpo accademico, con il Rettore Rosario Pietropaolo, molti studenti, cittadini, politici.

Nell'aula, insieme con interventi equilibrati e propositivi, si alzano anche voci di dissenso e di accusa contro "i professori", ma prive di argomenti e piene di preconcetti. Risuonano ancora nelle orecchie quei refrain gridati da alcuni politici presenti (ometto i nomi per carità di Patria) quei termini astratti di cui (probabilmente) non conoscevano appieno il significato: integrazione, docenti pendolari, convenzionamento, etc.

In particolare, un consigliere regionale, spalleggiato da altri, si scaglia

contro l'Università perché esercita "troppa autonomia dal mondo politico della Città e della Regione".

Un energico intervento a difesa dell'autonomia universitaria è di Alessandro Corbino, preside di Giurisprudenza, ma ancora più vigoroso e determinato è quello del Magnifico Rettore Rosario Pietropaolo, calabrese di Bagnara Calabria, che, con voce tagliente, denuncia la mancata riconoscenza verso il gruppo di docenti e ricercatori che stanno sacrificando la loro gioventù lontani dai centri universitari, lontani dai centri di ricerca, per creare, con pochi mezzi, una Università che la Città mostra di non apprezzare. Tuttavia, il risultato è positivo.

Da lì a breve tempo dopo il clima cambia: i tempi sono maturi per programmare reali collaborazioni con l'Ospedale "Pugliese", con la Regione, con la Città; i problemi cominciano a trovare giuste soluzioni, arrivano i finanziamenti, i progetti di ricerca crescono in misura esponenziale.

Il polo universitario di Catanzaro si arricchisce del corso di laurea in Odontoiatria e della Facoltà di Farmacia. Odontoiatria e protesi dentaria (istituita, formalmente, nel 1982) ha il suo primo riferimento in Ludovico Sbordone, primo direttore della Scuola di specializzazione; poi arrivano Caterina Malagola (Ortodontista) e Annunziata Cozzolino (Chirurgia Maxillo Facciale). Il prof. Italo Angelillo è il primo coordinatore del corso di laurea in Odontoiatria e protesi dentaria. Primo prorettore a Catanzaro è il prof. Giuseppe Nisticò, il secondo il prof. A. Quattrone, il terzo Pierluigi Mattioli.

L'attività diventa frenetica e incalzante e vede coinvolti tutti i docenti del polo di Catanzaro, sia a livello di Consiglio di Amministrazione che di Senato Accademico dell'Università di Reggio Calabria. Salvatore Venuta è un moto perpetuo che comincia ad essere apprezzato, così come tutto il corpo accademico, dalla città; ricordo che in una occasione ufficiale nella nostra aula magna Sergio Abramo ammise in tono semiserio che le tre V di Catanzaro dovrebbero essere portate a quattro perché dopo Vento, Velluti, Vitaliano, bisogna aggiungere Venuta".

Un giorno Salvatore mi chiama per andare senza indugio a Reggio Calabria (ero componente del Senato Accademico): Dobbiano andare d'urgenza - mi dice - a Reggio Calabria per presentare un documento prima della riunione del Senato; lo abbozziamo in macchina e completiamo a casa tua, dove lo riportiamo nel computer, e, dopo averlo stampato, andiamo subito a presentarlo". Per la prima ora di viaggio abbiamo parlato del documento, la successiva mezzora Salvatore ha dormito profondamente. "Così sarò più pronto a dare

battaglia..dice.... e così fu!

L'autonomia dell'Ateneo catanzarese si concretizza con l'istituzione della terza Facoltà nel 1990. E' istituita la Facoltà di Farmacia, che, nel 1992, si insedia presso il Complesso Nini Barbieri, in località Roccelletta di Borgia. Primo preside (1996) della Facoltà di Farmacia è Domenicantonio Rotiroti di Cardinale. Spesso, lui ed io ricordiamo gli inizi delle nostre ricerche negli scantinati dell'Università di Messina; lui esperto di uno strumento stereo- tassico operava al cervello le galline alle quali io somministravo le endotossine poi stavamo per ore ad osservarle per registrare manualmente i movimenti del capo...oggi con Domenicoantonio sorridiamo ricordando quei momenti eroici.

La Facoltà di Medicina si arricchisce sempre più di eccellenze: nel 1995 viene chiamato il prof Giovanni Scorcìa, un docente di chiara fama di Clinica Oculistica che, senza tentennamenti, fonda a Catanzaro la sua scuola.

Alla fine del 1997 Salvatore Venuta, che conosce i miei studi sulla medicina della "Magna Grecia", convoca me e Donatella Tramontano nel suo ufficio dove conversiamo sulla opportunità di chiamare la nuova Università di Catanzaro "Magna Graecia". (secondo me aveva già deciso). Discutiamo a lungo se "Graecia" o "Grecia", su Alcmeone e la sua scuola a Crotona.

Il primo gennaio 1998 (DM 1523 del 29/12/1997) nasce l'Università degli Studi "Magna Graecia di Catanzaro. Il primo Rettore, eletto all'unanimità, è Salvatore Venuta e lo sarà fino alla morte che avverrà il 3 aprile 2007.

Si comincia, però, a registrare un fisiologico ricambio perché molti docenti arrivano, ma altri ci lasciano, tra i quali alcuni chiamati da altre università: Alessandro Corbino, Sebastiano Ciccarello, Antonio Romano, Feliciano Costabile, Pasquale Catanoso, Enrico Avvedimento, Maurizio Iengo, Caterina Malagola, Pasquale Mastrantonio, Salvatore Massa, Carlo Milano, Francesco Pallone, Pietro Scotto di Vettimo, Stefano Stefani, Donatella Tramontano, Edoardo Triggiani, Alfredo Colonna ed altri ancora.

Mi addolora ricordare i docenti che hanno interrotto bruscamente la loro esperienza catanzarese: Pier Luigi Mattioli, muore il 23 giugno del 1999 nella Facoltà di Medicina di cui era Preside, Bruno Pannain, Rosario Mattace, Cosma Damiano Signorelli, Stefano Musella.

Tra i colleghi che ci hanno lasciato, con profonda emozione, ricordo Pier Luigi Mattioli, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, morto, per problemi cardiaci: le prime avvisaglie del malore li avverte nella sua abitazione ubicata a pochi passi dal Policlinico "Mater Domini", chiama al telefono il suo allievo Franco Perticone e si avvia a piedi al Policlinico dove però, il suo cuore generoso e

cortese cede definitivamente. Ho visto Franco Perticone e tanti colleghi piangere. Mattioli era un uomo di grande statura, che non ostentava la grande cultura di cui era impregnato e... tanto, tanto stile.

Nel 1999 la Facoltà di Medicina e Chirurgia si arricchisce del Prof. Ciro Indolii, un cardiologo emodinamista di fama internazionale che, senza tentennamenti e a tempo pieno, si dedica alla nostra Facoltà.

Tra quelle mura del Policlinico "Mater Domini" nasce il nuovo sogno: il Campus Universitario a Germaneto.

Il sogno di Venuta è il Campus, in poco tempo, nell'Aula Magna, si materializza un enorme plastico di un avveniristico Campus: edifici enormi, progetti faraonici (sembravano). Questa volta, non tutti condividono il sogno di Salvatore, ma, lui, "rullo compressore", ci crede e lo realizza.

La crescita dell'Università, delle Facoltà di Catanzaro e il Campus di Germaneto sono gli obiettivi di tutto il corpo accademico guidato con mano ferma dal Rettore Salvatore Venuta. Tuttavia, con il gruppo dei docenti fondatori si aprono delle divergenze, il gruppo degli stretti collaboratori di Salvatore sono i nuovi docenti. Ma il rispetto dei ruoli è sempre massimo, ricordo che dopo le nostre divergenze più eclatanti, quelle che tracimavano dagli ambiti ristretti, mi chiamava per fare una passeggiata a braccetto tra il bar, i corridoi e l'ingresso, in modo che tutti ci vedessero abbracciati e non divisi. Ora lo ricordo con commozione!

Il Rettore, con pochissimi collaboratori segue la progettazione ed i lavori di costruzione del Campus. Il metodo, forse, non è totalmente condivisibile, ma efficace, a posteriori possiamo dire che se il Campus è stato realizzato, lo si deve a quel metodo!

E venne il Campus a Germaneto....

L'autonomia dall'amministrazione centrale dell'Università di Reggio Calabria segna, tra l'altro, l'"emancipazione" dalle lentezze operative consentendo una brusca accelerazione alla costruzione degli edifici del Campus di Germaneto.

In realtà il sogno di poter usufruire di un vero e proprio Campus Universitario, con annesso policlinico universitario, su una superficie di 170 ettari, mentre mette le ali e carica di entusiasmo Salvatore Venuta, per contro, spinge i più su posizioni di scetticismo: mai in Calabria era stato realizzato un progetto di quelle dimensioni in tempi credibili.

Come in altre occasioni il "rullo compressore" Salvatore Venuta procede a tappe forzate assumendo su di sé gran parte delle responsabilità, appoggiato e

sostenuto da una unanimità di consensi anche silenziosi. Ricordo che in un Consiglio di Facoltà, nell'aula magna del vecchio policlinico, accanto all'ingombrante modellino del futuro Campus, disse tra l'altro: "...io penso anche per voi...". Ci guardammo sorridendo ma.....volevamo troppo bene a Salvatore!!!!

L'8 marzo 2006 l'inaugurazione ufficiale del Campus Universitario di Germaneto.

Vengono inaugurati gli edifici di Giurisprudenza con la biblioteca ed il centro direzionale ed i primi tre edifici di Medicina con le strutture didattiche, i laboratori del pre-clinico ed gli edifici delle degenze e dei servizi, si istituisce il nuovo Policlinico Ospedaliero Universitario "Mater Domini": 58.000 m² di superficie, con aree di degenza, laboratori, ambulatori e servizi per i pazienti tra i più moderni e con un complesso operatorio che è tra i più avanzati d'Italia.

Sono previsti tutti i servizi per la Fondazione "Tommaso Campanella", una istituzione dedicata alla didattica, assistenza, e ricerca in Oncologia, un polo oncologico di eccellenza che, purtroppo, vicende amministrative avverse hanno messo in crisi.

Le tre Facoltà dell'Ateneo Catanzarese, compresi i vari corsi di laurea procedono verso un poderoso sviluppo con nuovi corsi, con le lauree triennali, incremento degli studenti e dei docenti; all'inizio del nuovo secolo l'offerta formativa dell'Ateneo catanzarese copriva tutti i livelli della formazione universitaria: 15 Diplomi Universitari (lauree triennali), 5 corsi di laurea (magistrali), 24 dottorati di ricerca, 33 scuole di specializzazione, 23 corsi di perfezionamento post-laurea; il numero degli studenti dell'Ateneo catanzarese si incrementa da 2500 a 9000 circa. Un notevole salto di qualità si registra nel campo della ricerca scientifica biomedica e giuridica e, soprattutto, entrano in ruolo i primi docenti formati nel nostro Ateneo e molti di questi ritornati da esperienze scientifiche all'estero.

Salvatore Venuta, carro armato, è, come disse il Rettore Pietropaolo, uno di quelli che ha dedicato la sua gioventù all'Università "Magna Graecia" di Catanzaro. Nulla riusciva a fermarlo. La malattia lo ha stroncato in una stanza del Suo Campus.

Nei primi mesi del 2007 non posso non registrare un periodo di incomprendimenti e di allontanamento con Salvatore Venuta e non sono in grado di trovare un motivo che possa spiegarlo, tuttavia, consapevole del suo stato di salute, decido di forzare il cordone di protezione creato attorno a lui, sicché, 48 ore prima della sua morte, vado a trovarlo a trovarlo lì, in quella stanza, in presenza del fratello. Dopo alcuni minuti di tenera conversazione,

abbracciandomi mi dice: “Alfredo, fra qualche giorno esco da questa stanza e ricominciamo tutto come una volta, io tu e Aldo abbiamo molte cose da fare”. Sono le ultime parole rivoltemi dal rullo compressore!

Ero perfettamente consapevole che non l'avrei più visto, ancora oggi la commozione mi sovrasta.

Il 3 aprile 2007 muore il Rettore Salvatore Venuta, l'artefice della nascita del Campus di Germaneto e tra i fondatori del Policlinico "Mater Domini" e della Fondazione Tommaso Campanella.

Il 24 maggio 2007 viene eletto rettore il Prof. Francesco Saverio Costanzo, ordinario di Biochimica e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Pro-rettore è nominato Luigi Ventura, ordinario di Diritto Costituzionale e Preside della Facoltà di Giurisprudenza.

Il 28 settembre 2011, la comunità accademica catanzarese elegge il Prof. Aldo Quattrone, Ordinario di Neurologia, Rettore per il mandato 2011/2017”.